



Cinema & campanile

Il cinema «Lux» nella parrocchia di S. Caterina

Luigi Puccini a pag. VI



Semi di Laudato Si'

A Pisa, Pontedera e Barga circoli nel segno dell'enciclica

Miriam Resta-Corrado a pag. VII

la domenica **DEL PAPA**

Consolazioni del mondo e dello spirito

«Tutti noi, specialmente nei momenti difficili, come quello che stiamo attraversando, a causa della pandemia, cerchiamo consolazioni. Ma spesso ricorriamo solo a consolazioni terrene, che svaniscono presto, sono consolazioni del momento». Lo ha detto il Papa, nell'omelia della messa di Pentecoste, celebrata domenica scorsa nella basilica di San Pietro. La differenza tra le consolazioni del mondo e quelle dello Spirito Santo, ha spiegato Francesco, sta nel fatto che «le consolazioni del mondo sono come gli anestetici: danno un sollievo momentaneo, ma non curano il male profondo che ci portiamo dentro. Distolgono, distraggono, ma non guariscono alla radice. Agiscono in superficie, a livello dei sensi e difficilmente del cuore. Perché solo chi ci fa sentire amati così come siamo dà pace al cuore. Lo Spirito Santo, l'amore di Dio, fa così: scende dentro, in quanto Spirito agisce nel nostro spirito. È la tenerezza stessa di Dio, che non ci lascia soli».

Lo «spirito nemico, il diavolo», invece, «prima ci lusinga e ci fa sentire invincibili - le lusinghe del diavolo che fanno crescere la vanità -, poi ci butta a terra e ci fa sentire sballati: gioca con noi. Fa di tutto per buttarci giù, mentre lo Spirito del Risorto vuole risollevarci». Anche noi, come i discepoli, «siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a diventare paracliti, cioè consolatori», la tesi del Papa: «Non facendo grandi discorsi, ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza». «Il Paraclito dice alla Chiesa che oggi è il tempo della consolazione», l'annuncio di Francesco: «È il tempo del lieto annuncio del Vangelo più che della lotta al paganesimo. È il tempo per portare la gioia del Risorto, non per lamentarci del dramma della secolarizzazione. È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità. È il tempo in cui testimoniare la misericordia più che inculcare regole e norme».

«*Abita il presente; cerca l'insieme; metti Dio prima del tuo io*», i tre imperativi per il cristiano. «Oggi, se ascoltiamo lo Spirito, non ci concentreremo su conservatori e progressisti, tradizionalisti e innovatori, destra e sinistra», ha concluso il Papa: «Se i criteri sono questi, vuol dire che nella Chiesa si dimentica lo Spirito». E al «Regina Coeli»: «Dove nella Chiesa ci sono dei gruppetti che cercano sempre la divisione, di staccarsi dagli altri, lì non è lo Spirito di Dio». Perché «lo Spirito di Dio è armonia, è unità, unisce le differenze». «Un bravo cardinale, che è stato arcivescovo di Genova - ha raccontato il Papa - diceva che la Chiesa è come un fiume: l'importante è stare dentro; se tu stai un po' da quella parte e un po' da quell'altra parte non interessa, lo Spirito Santo fa l'unità. Usava la figura del fiume.

L'importante è stare dentro nell'unità dello Spirito e non guardare le piccolezze che tu stai un po' da questa parte e un po' da quella parte, che tu preghi in questo modo o in quell'altro... Questo non è di Dio». «La Chiesa è per tutti, per tutti, come ha fatto vedere lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste», ha concluso Francesco. Il vescovo di Roma ha anche invitato tutti ad «accompagnare con fervida preghiera i fedeli cristiani in Cina, nostri carissimi fratelli e sorelle, che tengo nel profondo del mio cuore: lo Spirito Santo, protagonista della missione della Chiesa nel mondo, li guidi e li aiuti ad essere portatori del lieto annuncio, testimoni di bontà e di carità, e costruttori nella loro patria di giustizia e di pace», l'auspicio di Francesco, che ha ricordato come domenica scorsa i fedeli cattolici in Cina «celebrano la festa della Beata Vergine Maria, Aiuto dei cristiani e celeste patrona del loro grande Paese»: «La Madre del Signore e della Chiesa è venerata con particolare devozione nel santuario di Sheshan a Shanghai ed è invocata assiduamente dalle famiglie cristiane, nelle prove e nelle speranze della vita quotidiana». «Quanto è buono e quanto è necessario che i membri di una famiglia e di una comunità cristiana siano sempre più uniti nell'amore e nella fede!», ha esclamato Francesco: «In questo modo i genitori e i figli, i nonni e i bambini, i pastori e i fedeli possono seguire l'esempio dei primi discepoli che, nella solennità di Pentecoste, erano unanimi in preghiera con Maria in attesa dello Spirito Santo».

Al via anche in diocesi L'ANNO IGNAZIANO



DI CRISTINA SAGLIOCCO

Èra il 20 maggio 1521, quando un soldato basco dal nome Ignazio di Loyola venne colpito da una palla di cannone, mentre stava difendendo la città di Pamplona da un attacco francese. Ne seguirono lunghi mesi di sofferenza che misero alla prova i sogni e le aspettative di Ignazio e lo portarono a cambiare radicalmente la sua vita, facendogli scoprire Gesù. Un evento drammatico e dirompente è dunque alla base della conversione del padre fondatore della Compagnia di Gesù che proprio lo scorso giovedì ha celebrato in tutto il mondo l'inizio dell'anno giubilare Ignaziano a 500 anni di distanza da quell'episodio. Per ricordare la conversione di sant'Ignazio anche il nostro arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** si è recato nella chiesa universitaria di San Frediano, affidata da qualche anno ai padri gesuiti, per celebrare insieme con loro l'Eucaristia. Accanto all'Arcivescovo, il parroco padre Stefano Titta, i suoi confratelli padre Matteo Suffritti e padre Claudio Rajola, oltre a padre Nicola Gregorio degli Oblati, don Francesco Fabrizio e don Luca Facchini. Non è mancata anche la partecipazione delle suore Apostoline Cinzia Giacinti, Tosca Ferrante, Deborah Fraschetti e Monica Vitale e l'animazione liturgica del coro di San Frediano. Molti i fedeli intervenuti a ricordare «una conversione» che - come ha detto il nostro Arcivescovo durante l'omelia - «ha il suo presupposto in quella ferita grave che obbligò Ignazio a vivere molto tempo in una condizione di infermità e di solitudine. L'occasione lo obbligò a mettersi in ascolto e a rivedere la propria vita. Un'esperienza dalla quale sappiamo che nacque il suo entusiasmo per l'annuncio del Signore, la capacità di mettersi insieme ad altri per camminare alla sequela di Gesù, affinché l'esperienza dell'incontro con il Signore fosse per tanti occasione di conversione e unione profonda con Dio».

ALL'INTERNO

la festa di **PENTECOSTE**



Senza lo Spirito Santo Dio è lontano

Gabriele Ranieri a pag. II

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 30 maggio 2021 ore 11,15: Cresime a San Prospero; ore 18: Cresime al Duomo di Pontedera.

Martedì 1 giugno a Roma per la Congregazione delle Cause dei Santi.

Giovedì 3 giugno ore 9,30: Assemblea del Clero nell'Auditorium Toniolo di Piazza Arcivescovado.

Venerdì 4 giugno ore 9,15: udienze.

Sabato 5 giugno ore 16: Cresime di Pisa Sud in Cattedrale.

Domenica 6 giugno 2021 ore 11: Cresime a La Cappella; ore 15,30: Adorazione Eucaristica in Cattedrale; ore 18: S. Messa in Cattedrale e conferimento dell'Accolitato

NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

Pisa

La festa di santa Bona, patrona delle hostess

Sabato 29 maggio è la festa liturgica di santa Bona (Pisa 1156-1207), patrona di assistenti di volo, operatori turistici, viaggiatori e pellegrini. Le sue spoglie sono conservate nella chiesa di San Martino in kinzica. E nella chiesa di San Martino la santa pisana sarà ricordata in occasione di una celebrazione eucaristica presieduta dal parroco, **don Enrico Giovacchini**, ed animata dal coro liturgico di San Francesco.

San Lorenzo alle Corti

Addio al diacono permanente Francesco Polese

Si è spento nei giorni scorsi il diacono Francesco Polese. Nato a Salerno il 1 aprile del 1929, fu a lungo docente di latino. Sposato con Adriana e padre di Bernardo, fu ordinato diacono il 20 aprile del 1991: fu dunque uno dei primissimi diaconi permanenti nella diocesi di Pisa. Per molti anni prestò servizio nella comunità di Fornacette, allora guidata da don Aldo Vietina, animando gruppi biblici, gli incontri di catechesi di adulti, promuovendo la preghiera della liturgia delle ore, dedicandosi all'ascolto e alla direzione spirituale di molte persone. La sua preparazione teologica fu utile per la formazione dei nuovi diaconi, le sue competenze umanistiche furono messe al servizio dei seminaristi che frequentavano lo Studio teologico interdiocesano, allora a Camaiore. Lasciata Fornacette, continuò a frequentare diverse persone di quella comunità. Cominciando, altresì, un proficuo servizio all'interno dell'istituto «Matteo Remaggi». I suoi funerali sono stati presieduti dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, presente il vescovo di Pescia monsignor Roberto Filippini, che seguì passo passo la formazione di Francesco Polese. La sua salma è sepolta nel cimitero di San Lorenzo alle Corti, la sua parrocchia di residenza.



Senza lo Spirito Santo Dio è lontano E IL VANGELO È LETTERA MORTA

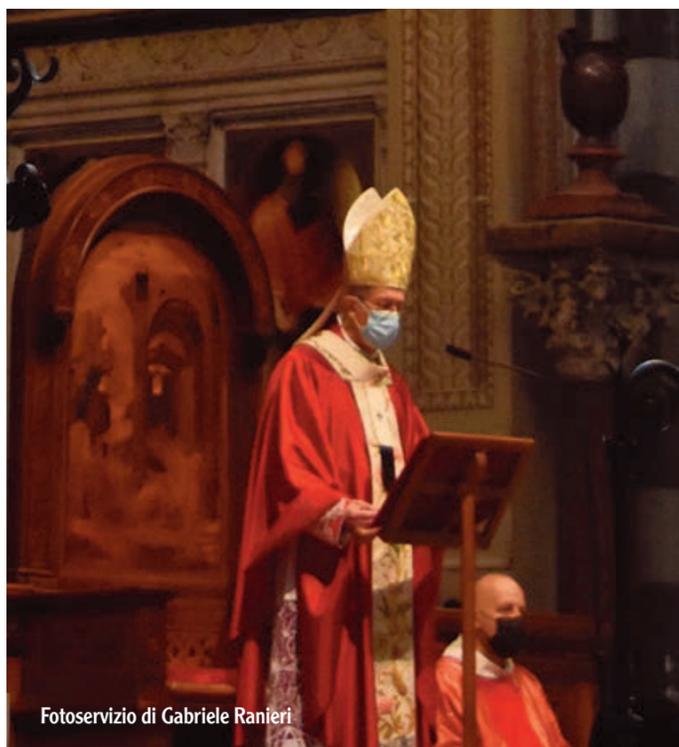
Celebrata in Cattedrale la solennità di Pentecoste. La Chiesa vede in questa ricorrenza il suo vero atto di nascita

DI GABRIELE RANIERI

A Pentecoste si ricorda e si celebra, cinquanta giorni dopo la Pasqua, la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti insieme nel Cenacolo. La Chiesa vede in questa ricorrenza il suo vero atto di nascita: per questo la considera, insieme alla Pasqua, la festa più solenne di tutto il calendario cristiano. «Quando verrà lui - spiega Gesù nel Vangelo di Giovanni - lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Lo Spirito Santo è una necessità assoluta per il cristiano; per capirlo può esserci utile rileggere le parole espresse dal patriarca ortodosso Atenagora: «Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione una propaganda, il culto un'evocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi». San Bernardo afferma «Se immaginiamo il Padre che bacia il Figlio e il Figlio che riceve il bacio, possiamo dire che lo Spirito Santo è tale bacio».

Non siamo orfani: Gesù non ci ha lasciati soli, ma ci ha dato lo Spirito perché il nostro cammino possa proseguire senza affanni e tentennamenti. Cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù, i discepoli erano chiusi nella loro paura. Ma ecco che a Pentecoste, quando lo Spirito Santo si posò su di loro, quegli uomini uscirono fuori senza timore e incominciarono ad annunciare a tutti la buona notizia di Cristo. Non avevano alcun timore, perché si sentivano spinti dal



Fotoservizio di Gabriele Ranieri

vento impetuoso che fa muovere tutte le cose e appassionati dal fuoco che le trasforma. Lo Spirito di Dio, dove entra, scaccia la paura. L'anno scorso - durante la Messa della vigilia di Pentecoste -

furono benedetti gli oli sacri: un rito che la pandemia non aveva permesso nel Giovedì Santo. Quest'anno, dopo la benedizione impartita dalla soglia interna della porta principale della Cattedrale, l'arcivescovo

Giovanni Paolo Benotto si è recato in processione all'altare per presiedere la Messa di Pentecoste.

«In quel tempo - si è letto nel Vangelo del giorno - Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

L'Arcivescovo ha preso spunto dal Vangelo del giorno per la sua omelia. Ed ha parlato altresì della universalità della chiesa nascente. Dalla discesa dello Spirito Santo tutti i popoli - con le loro diversità e le loro particolarità - sono chiamati a partecipare ad un'unica fede, la fede in Cristo Signore e Salvatore che permette a tutti di sentirsi parte di un'unica famiglia. Quindi la Pentecoste è l'Antibabele, e cioè il superamento della frammentazione delle lingue causata dalla volontà dell'uomo di sostituirsi a Dio.

La «Novena» animata dalle aggregazioni laicali

Le aggregazioni laicali si erano preparate alla solennità di Pentecoste grazie ad incontri di preghiera e meditazioni trasmessi attraverso il canale youtube. Il tema centrale della Novena è stato il *Patto educativo globale* che papa Francesco ha consegnato come impegno a tutti, ma in primo luogo alle comunità cristiane. Ogni incontro di preghiera prevedeva un'introduzione, i canti iniziali e finali, le invocazioni allo Spirito Santo, la lettura di testi biblici e di testi del Magistero della Chiesa, le testimonianze delle aggregazioni laicali. L'attenzione dei promotori si è concentrata su quattro aree di impegno (*Dignità e diritti umani, Pace e cittadinanza, Ecologia integrale, Fraternità e cooperazione internazionale*) e di sette obiettivi che il pontefice ha invitato a sottoscrivere e ad attuare: mettere al centro di ogni processo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per fare emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà che lo circonda. Ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona. Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione. Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore. Educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.

Impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, perché siano davvero al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale. Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando al completo utilizzo di energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente umano e naturale, secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà dell'economia circolare. La Novena di Pentecoste ha avuto inizio venerdì 14 maggio dalle 19 alle 20 con l'incontro animato dal Rinnovoamento nello Spirito Santo. Il secondo incontro si è svolto domenica 16 maggio con la partecipazione dell'Azione cattolica e dell'Agesci. Nei giorni successivi: lunedì 17 maggio in diretta sulla piattaforma digitale, incontro animato dalle aggregazioni laicali che operano in ambito educativo: Agesci, Aimec, Cif, Opam e Uciim. Martedì 18 incontro animato dall'Ordine laicale carmelitano. Mercoledì 19 incontro animato da Unitali, San Vincenzo de' Paoli e Smom. Il sesto e penultimo incontro di giovedì 20 maggio è stato curato dall'Ordine francescano secolare e dal circolo «Laudato Si'» di Pisa. L'ultimo incontro, di venerdì 21 maggio, ha coinvolto tre aggregazioni: l'Amci, il Cav e le Famiglie per una spiritualità della tenerezza.

Michela Del Carlo

7 GIORNI

Navacchio

«Pronto badante»: 674 richieste nell'ultimo anno

Seicento74 richieste anche nell'anno più infuosto: ha funzionato a pieno regime anche durante il lockdown e le restrizioni dell'emergenza Covid-19 «Pronto badante», il progetto finanziato dalla Regione Toscana che ha lo scopo di supportare gli over 65 che, per la prima volta, si trovano in condizione di bisogno e fragilità. Nella zona pisana il servizio è gestito dalla Misericordia di Navacchio e dalla cooperativa Paim. Per attivare il servizio basta chiamare il numero verde regionale (800.593388). Da qui la richiesta viene dirottata automaticamente al soggetto gestore territoriale che al massimo entro due giorni (o in altra data se richiesto dall'utente) provvede ad un inviare un operatore socio-sanitario al domicilio dell'anziano. Da qui ha inizio un percorso di sostegno che include anche un aiuto economico d'emergenza, sotto forma di bonus da 300 euro per coprire trenta ore di assistenza, coinvolgendo direttamente la famiglia nella ricerca delle soluzioni più appropriate.

Ospedaletto

La sede della Motorizzazione civile rimarrà a Pisa

Resterà a Pisa - e più precisamente nella frazione di Ospedaletto - la sede della Motorizzazione civile. Infatti la Motorizzazione civile di Lucca e le sezioni coordinate di Pisa, Livorno e Massa Carrara hanno firmato con la società Valdarno srl, in liquidazione, il contratto di locazione per un immobile a uso ufficio pubblico in via Bellatalla, a Ospedaletto. La durata del contratto è definita in sette anni, a partire dal prossimo 1 luglio. I locali comprendono gli uffici posti al secondo piano dell'edificio, per circa 1.420 metri quadrati, e un'area attrezzata ad uso pista ciclomotori e motocicli per lo svolgimento degli esami di guida, all'interno della stessa proprietà, di area asfaltata di circa mq 1200 metri quadrati. Compreso anche un magazzino. Per l'affitto sono stati chiesti oltre 100mila euro all'anno.

Pisa

Un nuovo ponte ciclopedonale a Cisanello

La giunta comunale di Pisa ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione del nuovo Ponte ciclopedonale che collegherà Riglione a Cisanello. L'opera ha un costo complessivo di 3,5 milioni di euro, di cui il 60% sostenuto dal Comune di Pisa con un investimento di 2,1 milioni di euro e il restante 40% finanziato dalla Regione Toscana per un importo di 1,4 milioni di euro. Dalla parte di Cisanello è previsto un tratto di viadotto che collegherà la passerella attraverso una rampa alla pista ciclopedonale che sarà realizzata dietro l'ospedale, in corrispondenza della zona dei parcheggi, da dove proseguirà il collegamento con il Viale delle Piagge. Dalla parte di Riglione il ponte si collegherà a via Malatesta, attraverso una rampa rilevata, posizionata in direzione parallela al fiume.

L'attività dei trapianti A PISA

Nel 1972 il primo trapianto di rene. Da allora l'attività dei trapianti a Pisa ha raggiunto numeri da record. La voce di medici e infermieri che lavorano sul campo



Donare organi è dare la vita

DI ANDREA BERNARDINI

Il primo trapianto d'organo effettuato nell'ospedale di Pisa risale al settembre del 1972. Fu il professor **Mario Selli** ad eseguire un trapianto di un rene. Da allora ad oggi al nosocomio pisano sono stati eseguiti 1554 trapianti di reni (di cui 995 da cadavere e 442 da donatore vivente). Sono oltre 2500, invece, i trapianti di fegato effettuati in 25 anni all'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello: numeri che fanno di Pisa un centro di eccellenza per i trapianti d'organi.

Don Luca Casarosa, cappellano dell'ospedale, conosce bene molti dei trapiantati e dei loro familiari: «anche perché più volte alloggiano nella foresteria dove io vivo da oltre trent'anni». Il suo racconto: «Quando arrivano sono intimoriti per la valutazione clinica. Con me, in molti casi, si aprono, confidando i loro bisogni e anche le loro paure. Partecipano alla Messa, avviano un dialogo spirituale intenso». Tornano a Cisanello «carichi di speranza, quando l'ospedale li chiama perché è arrivato l'organo a loro destinato». E una volta dimessi «colmi di gratitudine per il dono ricevuto da un donatore che non conosceranno mai, proseguono il soggiorno in Foresteria per completare gli accertamenti post operatori. Di anno in anno è un piacere vederli ritornare per i controlli, grati e consapevoli che la vita che stanno vivendo è frutto di un dono che hanno ricevuto». Un appello ai potenziali donatori: «Molti ritengono che donare equivalga a perdere ciò che si è donato. In realtà solo nel donare si riacquista ciò che abbiamo donato».

Donare organi - commenta il professor **Fabio Vistoli**, associato di Chirurgia generale all'ateneo pisano, in servizio al Centro trapianti di rene e pancreas «è un gesto puro di solidarietà umana». Il professor Vistoli cita due papi: «San Giovanni Paolo II, che ha riconosciuto la donazione ed il trapianto di organi come grande conquista per la scienza, strumento prezioso per salvare vite umane da utilizzare e promuovere nel rispetto della dignità dell'uomo sia in vita che quando, dopo aver stabilito con certezza la morte, questo rimane l'ultimo gesto di offerta al Signore. Parole rimaste scolpite nella coscienza di chi, come me, ha avuto l'opportunità di ascoltarle nell'agosto del 2000 durante il suo intervento nel corso dei lavori del Congresso mondiale dei trapianti a Roma. Anche papa Francesco nell'aprile del 2019 parlando ai volontari



Il cappellano dell'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello don Luca Casarosa mostra la «Statua della donazione». Sopra una sala operatoria

dell'Aido ha confermato questa stessa posizione raccomandando di vivere questo atto come offerta al Signore sofferente, offrendo i propri organi nei termini consentiti dalla legge e dalla morale». Il dottor **Grazio Vittorio Perrone** è dirigente medico dell'unità operativa di Chirurgia generale e dei trapianti. Osserva: «Sono venuto in contatto con il mondo dei trapianti ormai da oltre venti anni. Fin dalle mie prime esperienze nella équipe, allora come dico specializzando, ho percepito la natura eccezionale di questo tipo di trattamento chirurgico: l'ho percepito sia in termini di dedizione e sacrificio che è richiesto ai professionisti che ne spono la causa, sia per il radicale cambiamento che un trapianto permette di ottenere nella vita dei pazienti». Certo è che, come racconta **Juri Ducci**

coordinatore infermieristico dell'unità operativa di Chirurgia epatica e del trapianto di fegato «in questo periodo ci siamo dovuti inventare nuove modalità di interazione: il contatto telefonico ha prevalso sul colloquio in persona; niente più spazio per abbracci o carezze, niente strette di mano. Il conforto si è nutrito solo di parole o di sguardi. I gesti sono stati annientati. L'umanizzazione delle cure è stata falciata dalla violenza di una pandemia virale». Osserva il professor **Paolo De Simone** direttore dell'unità operativa di Chirurgia epatica e del trapianto di fegato: «La maggior parte di noi professionisti sanitari - catapultati dalla pandemia Covid a gestire routine e nuove urgenze - conserverà di questo periodo un ricordo negativo, a volte doloroso, in cui si intrecciano

variabilmente vicende personali e professionali. Al netto dei sacrifici e delle limitazioni, il Covid ci insegna tuttavia l'opportunità irripetibile di alcune riflessioni. In primo luogo la pandemia è stata la testimoniazione diretta della profonda vulnerabilità umana e di come lo stato di salute della nostra società possa essere pregiudicato - rapidamente e inspiegabilmente - da eventi apparentemente lontani e marginali. Prima del febbraio 2020 chi avrebbe mai pensato che quanto accaduto a Wuhan potesse avere conseguenze per tutto il pianeta? In secondo luogo la pandemia dimostra inconfutabilmente che le decisioni strategiche - in tema di salute, così come le scelte sociali ed economiche - debbono essere assunte in maniera collegiale e concertata tra i vari Paesi. Da ultimo, la pandemia ci ha costretto a rivedere e ridiscutere le modalità del nostro lavoro e il rapporto con le persone assistite. Il Covid non ha fermato l'attività trapiantologica, né nel nostro centro, né nella nostra regione, né nel nostro paese. E tantomeno ha fermato la donazione degli organi. Ci ha insegnato, semmai, a valorizzare ulteriormente la donazione, ad apprezzare lo spirito di condivisione delle famiglie dei donatori, a far tesoro del valore degli organi donati e a praticare responsabilmente la nostra professione. E ci ha dimostrato che possediamo in noi e nel nostro sistema sanitario le risorse necessarie per far fronte alle maggiori criticità».

Altro servizio in cronaca regionale a pagina 6

la testimonianza DELL'INFERMIERE

Due persone in una: il rispetto per donatore e organo

Mi chiamo Giuseppe Federico Stefani e da 5 anni coordino il personale infermieristico di supporto della rianimazione dei trapianti della Azienda ospedaliera di Pisa. Come potete immaginare la gestione pluriennale di un reparto intensivo con 12 pazienti critici e circa sessanta professionisti tra infermieri oss e medici, rappresenta un'esperienza professionale ed umana talmente grande ed importante che per poterla raccontare servirebbero spazi e tempi troppo ampi. Tuttavia per sintetizzare il mio percorso penso sia sufficiente rimarcare non tanto quello che ho fatto, ma piuttosto quello che ho ricevuto dal contesto. In effetti al mio arrivo 5 anni or sono, pur provenendo da altre realtà molto complesse, mi sono subito reso conto che il personale di quella terapia intensiva aveva un modo di fare particolare, speciale... un tocco in più.

Si tratta di un modo di lavorare, con estrema

attenzione al dettaglio, cura maniacale, che risulta insito in quell'ambiente e che deriva dalla consapevolezza di «maneggiare» (passatemi il termine)... situazioni delicatissime.

Un paziente trapiantato è una persona a cui è stato offerto un organo di un'altra persona. Per noi è come se fossero due persone in una e nel nostro lavoro dobbiamo avere il massimo rispetto sia per il paziente che per l'organo donato.

Ecco... questa è la consapevolezza insita nel personale operante nel nostro centro trapianti, questo è l'insegnamento più importante che ho ricevuto in 5 anni di lavoro e lo stimolo che mi ha accompagnato durante il mio percorso professionale, nella ricerca del miglioramento continuo per essere all'altezza della situazione che gestisco.

Giuseppe Federico Stefani

diario SACRO

22 maggio

600 giovani a Montenero con la Gioventù femminile

Nel 1938 la Gioventù Femminile si radunò a Montenero per celebrare il suo ventennio di fondazione: all'incontro parteciparono più di seicento giovani. Nel 1938 ci fu una nuova frizione fra Stato e Chiesa per l'Azione Cattolica. Infine si riconfermarono gli accordi fra Partito Fascista e Azione Cattolica, e si precisò che l'Ac doveva svolgere un'azione puramente religiosa. Il mondo cattolico era chiamato a difendere a tutti i costi una associazione viva e vitale come l'Ac specialmente le due Gioventù che con i loro caschi verdi o bianchi, simbolo di forte attività, erano invise al regime fascista.

26 maggio

1145: muore il vescovo Balduino da Pisa

Il 26 maggio del 1145 moriva il vescovo Balduino. Pisano di nobile famiglia, era entrato nell'Ordine Cistercense e fu molto amico di san Bernardo di Chiaravalle. Nel 1130 venne creato cardinale da papa Innocenzo II nel concilio di Clermont; come risulta da una lettera di San Bernardo ai monaci di Clairvaux nel 1137 fu eletto arcivescovo di Pisa dallo stesso Innocenzo II. Mentre gli era affidata la guida della Diocesi, con privilegio pontificio del 22 aprile 1138, furono confermati i diritti di metropoli dell'Arcivescovo di Pisa sull'isola di Corsica, ma soltanto su tre diocesi corsicane centro meridionali: Aleria, Ajaccio, Sagona. San Bernardo dopo la sua morte lo chiamò «Arcivescovo di santa memoria», la sua venerazione iniziò subito e fu poi incluso nell'elenco dei Santi e Beati pisani.

28 maggio

Santa Ubaldesca vergine pisana

Nata in Calcinai, si vestì religiosa in Pisa nel monastero di San Giovanni dell'Ordine Gerosolimitano e trascorse tutta la vita nell'assistenza alle inferme e negli esercizi di penitenza. Quando morì nel 1206, erano già conosciuti i miracoli compiuti da lei in vita ed ebbe subito culto ecclesiastico. Le sue reliquie si venerano in San Sepolcro, nella Primaziale e nella Pieve di Calcinai.

29 maggio

Santa Bona vergine pisana protettrice delle hostess italiane

Ascritta alle devote dei Canonici Regolari di San Martino in Kinseca, nella cui parrocchia era nata, visse sempre nell'innocenza e fra le austerità e fu elevata da Dio alla più alta contemplazione. Visitò la Palestina, la Basilica Vaticana e il Santuario di San Michele sul Gargano. Si recò più volte nella Galizia a venerare le ceneri di san Jacopo. Piena di meriti e di doni spirituali, morì il 29 maggio 1208, terzo giorno di Pentecoste. Nella ricorrenza della sua salita al cielo, nell'anno 1742, il suo corpo già compaginato, fu esposto nella sua cappella in San Martino.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● IL PERCORSO FORMATIVO proposto dalla Pastorale giovanile del vicariato

Famiglie in Valdisechio: «Mio figlio? Una galassia»



Essere genitori, lo sappiamo, è il mestiere più bello del mondo e a volte si dimostra anche il più arduo. Nonostante gli innumerevoli manuali esplicativi - e i consigli di parenti e amici - alla fine papà e mamme vivono situazioni sconosciute, proprio perché ogni figlio o figlia è unico e mai uguale ad altri. Quando arriva l'adolescenza, poi, i figli si trasferiscono in una galassia che sembra molto lontana da quella dei genitori. E per un genitore diventa difficile entrare in questo nuovo spazio, tanto meno saperci navigare. Come fare quindi per essere, anche in questa fase di vita, una «bussola» capace di guidare il figlio/a, «esploratore del mondo»?

Da questa riflessione è nato il progetto della Pastorale Giovanile della Valdisechio dal titolo «Mio figlio? Una Galassia» dedicato ai genitori dei ragazzi frequentanti le scuole secondarie di primo grado, i quali vivono il periodo pre-adolescenziale. «Il nostro obiettivo primario - spiegano i promotori dell'iniziativa - è stato quello di stringere un legame di fiducia e di co-educazione con i padri e le madri dei nostri "animati". Lo abbiamo fatto scegliendo temi dell'età adolescenziale che fossero esperienza quotidiana nelle famiglie. Il tutto focalizzandoci sempre sui genitori per poter fare insieme riflessioni sui temi, condivisioni di esperienze e scambi di opinioni».

La qualità del progetto è stata garantita da due professioniste: suor Tosca Ferrante, psicologa e formatrice, e la dottoressa Fabiana Vitiello, psicologa e tutor BES-DSA-ADHD. Le due hanno partecipato con entusiasmo e disponibilità fin dalla fase embrionale del percorso. Il primo incontro si è svolto lo scorso 28 gennaio, su Google Meet. Gli altri si sono tenuti a settimane alterne, ogni giovedì

sera. I genitori hanno partecipato da ogni angolo della Valdisechio.

Ogni incontro prevedeva una breve introduzione e argomentazione sul tema della serata. Poi lo scambio tra i genitori, tra i genitori e le esperte ed anche tra i genitori e gli animatori. A conclusione di ogni serata, prima della preghiera, i partecipanti si sono salutati con una parola, scritta da ciascuno in chat, che personalmente racchiudesse l'importanza dell'incontro.

A un incontro, in via eccezionale, ha partecipato tutta l'équipe della Pastorale Giovanile. La relatrice della serata, la suor apostolina suor Tosca, ha proposto un confronto tra animatori e genitori su «quello che ci sta a cuore dei ragazzi/e», un modo per iniziare a prendersi cura insieme dell'educazione dei giovanissimi. I punti in comune sono stati vari, mentre alla base delle differenze, come una mamma ha evidenziato, sta l'approccio che gli animatori utilizzano: «si preoccupano dei ragazzi e ragazze come fossero fratelli e sorelle maggiori».

Per poter migliorare l'offerta gli organizzatori hanno domandato ai genitori di compilare un questionario di feedback. A fine aprile sono stati proposti due ulteriori incontri, approfondendo quelle tematiche arrivate proprio da loro, le quali sono state trattate a partire dal tema della comunicazione.

Con questo progetto è iniziato il rapporto «a tu per tu» tra animatori e genitori, una proposta nuova per il vicariato della Valdisechio e anche per la nostra diocesi. Occuparsi dei giovani significa interessarsi anche ai loro contesti di vita, tra i quali la famiglia è al primo posto. L'auspicio dei responsabili della pastorale giovanile è che questa esperienza rappresenti solo l'inizio di nuovi percorsi.

Chiara Bonelli e Caterina Campera

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Io sono cristiano

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Ho vissuto a Piombino, facendo il parroco per diversi anni. Mi colpiva molto l'atteggiamento di tante persone - soprattutto uomini - che solitamente non vedevo venire in chiesa ma che quando transitavano lungo la via, spesso anche sbrigativamente, passando davanti al portone, si facevano un segno di croce, vuoi per tradizione, vuoi per scaramanzia. Dio ascolta anche quella forma di preghiera fugace, semplice ma completa. Fare il segno della croce significa ricordarci del nostro Dio che è trinità e anche ricordarci del mandato ricevuto in dono dallo Spirito: cioè annunciare al mondo l'amore del Padre. Oggi festa della santissima trinità non dimentichiamoci di iniziare la giornata proprio con il segno della Croce, per annunciare al mondo «Io sono cristiano». Buona festa della Santissima Trinità. Pace.

la STAFFETTA

Figli a scuola al mattino le mamme al pomeriggio

I loro figli frequentano - non senza difficoltà - la scuola al mattino. Ma loro stesse, in molti casi, non conoscono l'abc dell'italiano. E così gli educatori dell'associazione Scipax le hanno «convocate» al pomeriggio, per seguirle in un percorso di alfabetizzazione.

È la storia di un discreto gruppo di mamme straniere i cui figli frequentano la scuola primaria «Fabio Filzi» a Porta a Lucca. «L'iniziativa - ricostruisce Umberto Mugnaini - è partita dall'associazione amici del corso di laurea di Scienze per la Pace dell'Università di Pisa che ha coinvolto l'Istituto Comprensivo S. Tongiorgi di Pisa al cui intorno si trovano le primarie Fabio Filzi e Carlo Collodi e le medie Giuseppe Mazzini».

A queste scuole fanno riferimento moltissime famiglie straniere. «Per esempio le primarie Filzi nel suo complesso hanno circa il 25% di alunni di origine straniera».

Da tempo la direttrice Susanna Donati ha coinvolto gli educatori dell'Associazione Scipax, chiedendo loro di supportare il lavoro degli insegnanti con corsi di alfabetizzazione L2 rivolti a quegli scolari che presentano difficoltà di inserimento nella scuola. Dai figli alle madri: le educatrici Marta Migheli e Angela Zammuto

, già dallo scorso mese di marzo, hanno invitato... a scuola «le madri degli alunni stranieri e, in particolare, quelle con scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana o che necessitano di un consolidamento linguistico». Diversi gli obiettivi del percorso: «fornire alle mamme competenze linguistiche di tipo funzionale, che permettano loro di relazionarsi e partecipare attivamente alla vita sociale dei figli. Favorire un percorso di integrazione, che coinvolga l'intera famiglia, attraverso momenti di presentazione della società e della cultura italiana, di confronto e di dialogo interculturale».

Consolidare le competenze di base ed elementari della lingua italiana. Migliorare la comunicazione fra scuola e famiglie straniere dal punto di vista linguistico. Favorire la realizzazione di momenti di apprendimento e di socializzazione, che avvicinino l'accesso delle madri straniere all'Istituzione Scolastica.

Rendere le madri straniere autonome dal punto di vista linguistico e nell'accesso ai servizi, evitando così di ricorrere ai figli e alle figlie con la funzione di mediatori fra la scuola, e le istituzioni in generale, e la propria famiglia. Promuovere la cittadinanza attiva e la maggiore consapevolezza di coloro che accedono alla scuola».

I corsi sono destinati in via prioritaria alle madri degli alunni/e iscritti presso l'Istituto Comprensivo, «ma stiamo anche pensando di aprirli alle donne residenti nel territorio circostante la scuola. Le attività si svolgono con metodologie che attraverso il "fare insieme" coinvolgono le mamme straniere, indipendentemente dalla conoscenza della lingua italiana».



dalla parte DEL CITTADINO

Tutto quello che c'è da sapere sulla Naspi

DI FILIPPO SCANIO*

La Naspi è una indennità mensile di disoccupazione, cioè un sostegno al reddito per i lavoratori che avevano un rapporto di lavoro subordinato e hanno perso involontariamente la propria occupazione. La Naspi non spetta, salvo specifiche situazioni, ai lavoratori che si dimettono o che hanno interrotto il rapporto di lavoro con una risoluzione consensuale. Spetta a: lavoratori dipendenti, apprendisti, soci lavoratori di cooperativa, dipendenti a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni e personale artistico con rapporto di lavoro subordinato. Non hanno diritto alla Naspi i dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e gli operai agricoli a tempo determinato o indeterminato.

Chi rientra tra le categorie sopra citate e ha perso involontariamente il lavoro, può chiedere la Naspi se possiede tutti i seguenti requisiti: è in stato di disoccupazione (cioè privo di lavoro e immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa); può far valere almeno 13 settimane di contributi nei 4 anni precedenti all'inizio del periodo di disoccupazione; può far valere almeno 30 giornate di lavoro effettivo, a prescindere dalla loro durata oraria, nei 12 mesi precedenti all'inizio del periodo di disoccupazione. Per ottenere la Naspi il lavoratore deve presentare la domanda entro 68 giorni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, altrimenti perde il diritto. La Naspi è calcolata in base alla retribuzione media percepita dal lavoratore negli ultimi 4 anni e per un numero

di settimane pari alla metà delle settimane di contributi versati negli ultimi 4 anni (massimo 24 mesi). Se la retribuzione media mensile è uguale o inferiore a un importo stabilito dalla legge e annualmente rivalutato sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo, la Naspi è pari al 75% della retribuzione stessa. Se la retribuzione media mensile è superiore a un importo stabilito dalla legge e annualmente rivalutato sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo, la Naspi è pari al 75% di tale importo, sommato al 25% della differenza tra la retribuzione mensile e tale cifra. L'importo si riduce del 3% ogni mese a partire dal 1° giorno del 4° mese di fruizione. La Naspi è corrisposta mensilmente e infine per i periodi di Naspi è riconosciuta la contribuzione figurativa.

*direttore del patronato Inas/Cisl

block NOTES

Pisa

Cgil, Cisl e Uil: «Mai più morti sul lavoro»

Sagome bianche ad indicare la strage - spesso silenziosa - di lavoratrici e lavoratori che, ogni giorno, perdono la loro vita nei luoghi di lavoro: in una fabbrica, in un cantiere, nei campi. Sono state stese per terra sotto il loggiato delle Logge dei banchi a Pisa dove la scorsa mattina sindacaliste e sindacalisti di Cgil, Cisl ed Uil si sono ritrovati per attirare l'opinione pubblica sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

I sindacati chiedono che ogni azienda, anche la più piccola, abbia un lavoratore delegato a vigilare sul corretto rispetto delle normative e dei protocolli di sicurezza. Chiedono investimenti sulla formazione perché ogni lavoratrice e lavoratore chiamato ad assolvere un compito sappia come farlo, come organizzare il proprio lavoro e anche a quali rischi può andare incontro se non è dotato di tutti i dispositivi di protezione individuale e se non segue i protocolli di sicurezza. Chiedono l'adozione del modello della «patente a punti», che premi quelle aziende che osservano le normative e penalizzi quelle che non lo fanno. Chiedono controlli nelle aziende e un numero adeguato di ispettori per farlo.

Insomma, chiedono un patto di ferro tra istituzioni, associazioni di categorie, aziende, sindacati e lavoratori: per fermare una dolorosa strage che non vorremmo più raccontare nelle nostre cronache. Nei giorni precedenti Cgil, Cisl ed Uil avevano dato vita ad assemblee unitarie nelle aziende del territorio per presentare la «piattaforma» sul tema della sicurezza che i sindacati intendono condividere adesso con Governo e associazioni di categoria.

Pisa

Bonus mamma e bebè: oltre 1500 euro di contributo

Consegnata nei giorni scorsi ad una famiglia pisana la FarmaCard «Bonus Mamma e Bebè», il contributo «una tantum» stanziato dal Comune di Pisa a sostegno dei nuclei familiari che hanno avuto un figlio nel 2020. L'agevolazione è spendibile in tutte le farmacie comunali fino al 31 dicembre di quest'anno per l'acquisto di beni di prima necessità legati alla nascita e alla maternità. Il contributo è di 1547 euro: ne usufruiranno 82 famiglie. «Quella di oggi è una consegna simbolica - ha commentato l'assessore al sociale, **Gianna Gambaccini** - che ci riempie di orgoglio. Pensiamo infatti che il Bonus Mamma e Bebè rappresenti un importante sostegno alla natalità e alle famiglie del nostro territorio. Rispetto allo scorso anno abbiamo implementato la cifra investita sulla misura portandola da 45mila a 130mila euro complessivi». La misura, «così come altri bonus, verrà riproposta anche nei prossimi anni».

Raccolte in un «quaderno» le storie di chi ha incontrato i servizi del Centro italiano femminile

UN BILANCIO SOCIALE PER IL CIF

DI STEFANO TARDELLI

Il Centro italiano femminile: un passato glorioso, un presente al passo con i mutamenti della società. Una fotografia puntuale della vivacità di questa associazione - e dell'impatto della sua attività nella società - ci è offerto dal bilancio sociale 2020, il primo redatto e pubblicato dal Cif comunale di Pisa.

49 ANNI DI STORIA

Il Cif a Pisa nasce nel 1972. Da subito avvia iniziative a favore delle persone fragili. Negli anni Novanta si apre a nuovi fronti di impegno. In città la presenza di stranieri ha raggiunto ormai numeri significativi: il Cif, per favorire una loro integrazione, promuove, nel quartiere di San Francesco, un corso gratuito di italiano. Ad inizio degli anni Duemila alcune socie del Centro femminile iniziano a far volontariato in carcere promuovendo catechesi, corsi di italiano e inglese e laboratori di cucito, favorendo l'umanizzazione di un ambiente assai difficile. I frutti di questi laboratori vengono portati nella bottega dell'*Angolino Solidale* in lungarno Gambacorti 5/6, un fondo ricevuto in comodato dall'arcidiocesi. Le eventuali offerte ricevute dai cittadini, vengono girate alle detenute del «don Bosco».

LA TESTIMONIANZA DI SONIA

Sonia era una di queste. Nel «bilancio sociale» racconta di come conobbe in carcere le volontarie del Centro italiano femminile. Fu **Maria Letizia Gaudenzi** che le propose di partecipare ad un laboratorio di cucito. **Gabriella Vergari** le mise in mano ferri e gomitolo, seguendola passo passo verso capolavori e **Maria 'O Reilly**, la presidente, le insegnava inglese. «All'inizio - racconta - avevo mille dubbi. Poi cominciai a capire che sì, avrei potuto mettere a frutto i miei talenti». E, rivolgendosi alle volontarie dell'associazione: «Mi avete insegnato il risparmio, il riciclo, ad amare Dio. Mi avete aiutato e mi avete stimolato a cercarmi un lavoro, a voler bene». Sonia, uscita dal carcere, si è creata «una famiglia ed ho un figlio meraviglioso. E con il tempo - ne è sicura - riuscirò a raggiungere tutti quei piccoli obiettivi che mi sono imposti». All'*Angolino Solidale* arrivano anche stranieri per manifestare le loro necessità. Come **Gyorg e Krstyna**: «Ci manteniamo a fatica con lavori saltuari - dicono. Qui troviamo abiti in ottimo stato che ci



Due volontari all'*«Angolino Solidale»*. A sinistra Maria O'Reilly presidente del Cif di Pisa

permettono di vestirvi in modo dignitoso dando una piccola offerta. Grazie!».

UN VOLTO AMICO

Stefania (nome fittizio), ringrazia le volontarie del Cif per la «loro dolcezza e sensibilità»: lei e suo marito, due volte l'anno, devono venire a Pisa per sottoporsi ad una lunga terapia. E trovano ospitalità in un appartamento del Cif in via Sanguigno. «Senza il vostro aiuto non avremmo mai

potuto permetterci permanenze così lunghe. Sapere che ci attende un volto conosciuto, sorridente, sempre disponibile ad ascoltarci, interessata alle nostre vicissitudini rende meno pesante la fatica del viaggio e l'angoscia del percorso ospedaliero». L'*Angolino Solidale* ed i contributi volontari della gente sono le voci più ricorrenti nel bilancio sociale 2020. Ma il valore più grande è espresso, certamente, dalle volontarie, che donando il loro

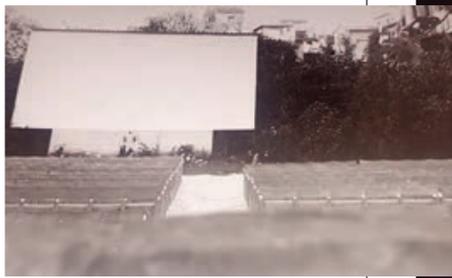
tempo, permettono la crescita delle iniziative, diffondendo uno stile di accoglienza capace di aprire il cuore di coloro che vengono sostenuti. «Care Ciffine - scrive una giovane tirocinante - volevo ringraziarvi per avermi dato modo di entrare a far parte di questa «bella famiglia». La fiducia che mi avete dato non la dimenticherò mai e proverò a seguire il vostro esempio sempre, dando a tutti la possibilità di farsi valere. Un bacio. Marty».

A settembre l'Associazione cambierà sede

Nei prossimi mesi il Centro italiano femminile cambierà sede, trasferendosi in via Fiorentina. «Fino ad oggi - ricostruisce la presidente dell'associazione, la professoressa **Maria O'Reilly** - disponevamo di una sede vicino a Borgo Largo, dove tenevamo i laboratori e di una nelle vicinanze di San Paolo a Ripa d'Arno, dove si svolgevano i corsi di italiano. Da settembre andremo in via Fiorentina: saremo più decentrate e, sicuramente, persone differenti frequenteranno i nostri servizi. Però la nuova sede potrà accogliere laboratori e scuola e la concentrazione delle attività in un unico luogo permetterà a noi volontarie di essere sempre più unite e coordinate». Un appello: «Siamo un discreto numero di volontarie, ma le esigenze che si presentano di fronte ai nostri occhi sono sempre maggiori: siamo dunque aperte, apertissime, ad accogliere nuove volontarie per aiutarci nei nostri servizi». Il tutto nella speranza di esserci liberati dall'emergenza sanitaria. In carcere, ad esempio, i laboratori del Cif non sono ancora ripartiti: «la sezione femminile del don Bosco - dice ancora Maria O'Reilly - è stata chiusa per lavori. A gennaio le detenute sono rientrate, ma alle volontarie non è stato ancora possibile rientrare a causa delle disposizioni anti-Covid». Maria O'Reilly ringrazia le insegnanti di italiano che sono riuscite a continuare ad offrire i corsi di italiano durante l'emergenza sanitaria, accettando e superando la grande

sfida della didattica online. «I nostri corsi - osserva - sono molto richiesti anche perché l'esame Plida che gli stranieri possono sostenere nella nostra sede è requisito per ottenere il permesso di soggiorno e la cittadinanza». **Quali sono i progetti a cui tenete di più?** «La nuova sede ci permetterà di avere un magazzino a servizio dell'*Angolino Solidale* in cui esponiamo permanentemente i manufatti delle detenute. Non ha solo la funzione di vendere gli oggetti e permettere il riconoscimento alle detenute, ma ci serve anche a sensibilizzare l'opinione pubblica su quel mondo che vive all'interno delle mura della casa circondariale. La nuova sede ci permetterà anche di avviare nuovi servizi, come una piccola biblioteca o incontri su temi di interesse». Ma c'è di più: «Il Cif - dice Maria O'Reilly - ha investito sulla formazione di una volontaria, Tiziana, cui abbiamo chiesto di seguire un corso di terapia per bambini autistici. Grazie a lei cercheremo di aiutare una famiglia con un figlio autistico: la terapia che il bambino deve affrontare è molto costosa e con Tiziana potremo in parte fornirla noi, permettendo ai genitori di risparmiare». Un'ultima buona notizia: «Prossimamente potremo beneficiare dell'aiuto di ragazze del Servizio civile e potremo condividere con loro la bellezza del volontariato a sostegno delle persone in difficoltà».

L'INTUIZIONE



Quel cinema all'aperto fu un grande investimento

Agli animatori del «cinema Lux» di Santa Caterina non mancava certo la fantasia per attrarre spettatori. I mercoledì erano destinati a film d'interesse artistico, poi c'erano le «prime visioni della Mgm» fino a arrivare all'allestimento di un cinema estivo perché l'offerta che non si interrompesse mai. Erano trascorsi pochi anni dalla nascita del cinema e già don Guido Corallini cominciò a ipotizzare un cinema all'aperto: le condizioni c'erano perché gli edifici che affacciavano sulla splendida piazza nascondevano orti e giardini vasti e silenziosi ideali per il cinema. Don Guido volle però trovare anche lo spazio per il circolo Acli. Tra il 1951 e il '52 venne deciso di acquistare un terreno prospiciente la canonica, per allestirvi il cinema estivo. La spesa? Un milione di lire. Mai scelta fu così azzeccata: tra il 1952 ed il 1956 il cinema all'aperto fruttò un incasso pari a 26.656.722 di lire! Gran parte dell'incasso veniva diviso per lavori al cinema al chiuso e al Seminario.

E poi, come esplicitato nella rendicontazione economica, la costruzione del cinema estivo doveva servire anche ad altro: ad impedire il sorgere «di costruzioni di grattacieli troppo vicini al seminario». A sostegno della richiesta di approvazione del progetto per il cinema LUX e per l'estivo venne affidato al tecnico un promemoria molto dettagliato: «Nell'anno 1926 (millenovecento ventisei) fu acquistato da Mons. Modena, Rettore e Parroco di S. Caterina un locale adibito prima a magazzino della fiera di S. Ranieri, poi a rifugio di senzatetto, e fu trasformato e adibito a teatro e cinema parrocchiale. Già in altro locale annesso alla Chiesa c'era un più piccolo cinema teatro; ora dal 1927 il locale che ora è il cinema Lux, fu teatro e cinema - certamente per questo ebbe una licenza, di cui non esiste copia né nella Parrocchia né nel Seminario». Dopo la devastazione fascista del 1931, mentre le sale dei salesiani e le altre risorsero, «il nostro locale fu invece adibito a palestra ginnastica dell'Istituto S. Caterina e poi, in tempo di guerra a deposito di biciclette. Il numero dei posti del teatro cinema nel 1927 può essere calcolato in numero di 368». Nel marzo '46 il nuovo cinema fu inaugurato e denominato Lux, con regolare licenza della Questura di Pisa. Furono poste in platea delle panche noleggiate lunghe 4 metri, cioè per 8 posti ogni fila; la galleria non fu utilizzata. I posti perciò erano 224 (28 file di 8 posti). Nell'anno 1949 (settembre) furono acquistate nuove poltroncine e fu riutilizzata la galleria con 60 posti; in platea 300 posti. La Commissione di vigilanza nel 1951 fece togliere una fila di poltroncine in corrispondenza di una delle uscite di sicurezza i posti diventarono 290 in platea ed a 60 in galleria per un totale di 350. Questa cifra è inferiore alla cifra originaria di 368 posti esistenti nel 1927.



Monsignor Guido Corallini insieme al suo successore, monsignor Francesco Bachi. Sotto l'ingresso del cinema «Lux», a sinistra il cinema estivo

«Lux», quarant'anni di cinema in S. Caterina

DI LUIGI PUCCINI

Monsignor Francesco Bachi, attuale parroco di Santa Caterina, con un pizzico di orgoglio apre l'armadio della memoria e ci consegna con prudenza e delicatezza alcuni polverosi contenitori. Basta una rapida occhiata per capire di trovarci di fronte ad un vero e proprio tesoro della memoria cinematografica pisana: sono, quelli, documenti preziosi, ingialliti dal tempo che ancora trasmettono le emozioni e le passioni vissute negli anni del dopoguerra. La lunga storia del cinema Lux è stata interrotta prima dalla violenza fascista poi dall'urto della tecnologia. Nell'aprile 1931, arrivarono le camicie nere che fecero un grande mucchio di tutto ciò che trovarono nella sala e dettero fuoco al cumulo come prima avevano fatto dai salesiani in via dei Mille e in S. Antonio. Il fascismo non voleva che la Chiesa organizzasse e formasse i giovani. Solo nel dopoguerra il cinema tornerà ad essere la sala di riferimento per i giovani pisani: l'anno della rinascita sarà il 1946. Per quasi quaranta anni l'insegna luminosa del «Lux» sarà dunque il riferimento per il quartiere. Merito soprattutto del parroco monsignor Guido Corallini, che nel suo lunghissimo ministero sacerdotale mai si mosse dalla comunità di Santa Caterina fino alla sua morte. Don Guido e la sua famiglia si fecero aiutare da altre persone: come **Giuseppe Landucci, Romano Ludovichi, Franchino Antognoli, il Ramalli e il Vanni, Pietro Orsi** ricordati nella sua triste relazione di chiusura della sala: «Tutti volontari perché un lavoro già ce l'avevano, chi alla saint Gobain, chi all'ACI, chi in Comune o all'acquedotto» spiega **Emilio Noce** che ricorda tutto con grande precisione e racconta come un fiume in piena, di corsa, come un ventenne anche se i suoi anni sono ormai 80. Arrivò a Pisa da Condofuri (RC) per caso e per miseria, il 25 ottobre del 1951 come un altro bambino che diventerà **don Carmelo Manti** ambedue in fuga dal terremoto. Alla stazione venne prelevato con l'auto dell'Arcivescovo e trovò ospitalità dai genitori di don Corallini col quale vivevano. Emilio, un po' più grandicello, venne inserito nella organizzazione del cinema «che funzionava alla grande con i western a tutto spiano, quelli storici: Ben Hur o i Tre moschettieri che noi imitavamo facendo le spade con i rami degli alberi, i «piagnistei» per le ragazze e le donne. La sala era sempre piena e, per certi film, decine di persone guardavano il film stando in piedi, pochi erano gli svaghi e le famiglie



riempivano la sala. Don Guido e suo fratello avevano un libro con tutti i titoli e quando dovevano proiettare film con l'indicazione «adulti» dovevano provarlo prima e tagliare la pellicola che poi andava nuovamente aggiuntata prima della restituzione al noleggiatore». Per molti anni funzionò anche il cineforum ma, in alcuni casi, con raccomandazioni importanti firmate da don Guido e da Franco Martelli presidente degli studenti universitari del pensionato Toniolo: «... Al cinema sarà distribuito soltanto un ciclostilato illustrante il film; ma la discussione non sarà permessa in nessun modo, potendo degenerare

facilmente in diatribe parapolitiche non controllabili». Di fronte al cinema c'era un chioschetto che vendeva dolcetti e bibite che chiuse e fu così che Donato, padre di don Guido, ebbe l'idea di vendere direttamente all'ingresso del cinema. «E fu così che la sera ci mettevamo al tavolo di cucina a imbustare seme e noccioline da vendere agli spettatori». Emilio è stato proiezionista fino alla chiusura del Lux e ricorda come lui e gli altri fossero preoccupati per i controlli della SIAE e dei vigili del fuoco che erano molto stringenti. Don Corallini amava talmente questa iniziativa che ritenne opportuno

scrivere con laboriosa pazienza i titoli, la data, la casa di produzione, il numero di spettatori e gli incassi dalla prima proiezione avvenuta il 9 marzo 1946 all'ultima del 3 marzo 1985. Ottantaquattro pagine scritte a macchina a spazio uno con 41 film per pagina per un totale 3444 titoli circa. Basterebbe questo manoscritto per scrivere una storia dell'Italia attraverso le pellicole proiettate in un piccolo cinema parrocchiale di provincia. Dobbiamo riconoscere a questo vulcanico prete il merito di aver lasciato un grande segno nella storia della città e dei cinema pisani.

L'ultima «sceneggiatura» scritta dal parroco

È il luglio del 1987 quando monsignor Guido Corallini chiude ufficialmente l'attività del glorioso cinema «Lux» della parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria. Ecco il testamento o, se volete, l'ultima «sceneggiatura» scritta dallo storico ed amatissimo parroco.

DI GUIDO CORALLINI

Perché resti in questo archivio memoria del Cinema parrocchiale LUX, insieme al primo registro ed agli ultimi due, desideriamo che rimanga l'elenco dei film programmati dal 9 marzo 1946 al 3 marzo 1985. Questo perché chi ha organizzato e diretto, mio fratello Mario Corallini, con disinteresse e impegno, sia ricordato; insieme a Giuseppe Landucci, Emilio Noce e Romano Ludovichi, operatori e Franchino Antognoli ai biglietti, con Ramalli. Il primo film ebbe l'onore della presenza dell'Arcivescovo Mons. Gabriele Vettori; anche Mons. Ugo Camozzo assisté nel nostro cinema ad un documentario su la proclamazione del dogma su Maria Assunta in cielo, durante una sua visita pastorale. Dobbiamo anche ricordare il Rettore del Seminario

Mons. Mario Estivi, che concesse il locale e la macchina del piccolo cinema del Seminario; poi altre due macchine della ditta FEDI hanno lavorato nel nostro cinema. Tante schiere di ragazzi e di adulti hanno frequentato il nostro cinema; e tanti ricordi sono a noi presenti. La diminuzione delle frequenze e la malattia mortale del mio fratello Mario hanno decretato la chiusura del Cinema.

Se volete scorrere queste pagine, notate non gli incassi, ma le presenze; ed avrete un'idea chiara della parabola del nostro cinema. Gli incassi sono stati impiegati prima di tutto nel cinema stesso, con le sedie nuove, le due macchine da proiezione, l'impianto di termosifoni, il soffittato (il tetto è a capriate ed ha avuto bisogno di riparazioni, insieme ai conversioni lunghi e costosi), i pannelli alle pareti antiumido; e poi per la parrocchia, i due pulmini, la sede dei giovani e la recinzione dei campi da gioco, il cinema all'aperto, il campino di via Montello, le riparazioni al tetto e alle docce della chiesa, ed altro ancora. Anche il Seminario ha avuto dei buoni contributi da parte del Cinema. Ma tutto non è stato registrato, perché non abbiamo avuto la vocazione a ragionieri!

Luglio 1987

la CURIOSITÀ

FINO ALL'ULTIMO FILM

Quando don Guido Corallini, a malincuore, portò in Comune e alla Camera di Commercio i documenti necessari per la chiusura del cinema «Lux», portò con sé un ricco faldone, contenente un lunghissimo elenco di film che raccontano la storia del cinema italiano dal dopoguerra agli anni ottanta.

Il primo film che inaugurò le proiezioni dopo la fine della guerra fu «Prime armi» prodotto dalla New Universal: 30 spettatori per un incasso di 635 lire equivalenti a poco più di 90 euro di oggi.

«Prime armi» è la storia di un giovanotto orfano che conduce una vita vagabonda e rischia di incamminarsi per una cattiva strada. Gli inizi sono alquanto scabrosi per il giovane insofferente della disciplina e le sue idee progressiste si urtano con la suscettibilità di un cadetto, esile e un po' viziato, suo compagno di stanza. Dopo alcuni scontri più o meno rudi, le necessità della vita in comune e le buone qualità di ciascuno di essi fanno dei due giovani degli amici inseparabili e pronti l'uno per l'altro a qualsiasi sacrificio.

Prima di spegnere il proiettore, gli 86 spettatori per un incasso di 155.000 lire pari a 198,30 euro di oggi, poterono vedere il film «Nati con la camicia» distribuito dalla PIC. Dove i protagonisti Bud Spencer e Terence Hill rispettivamente Doug e Rosco, un ex detenuto e un ventriloquo giramondo, vengono scambiati per agenti della Cia. Dando vita ad una trama divertente.

SEMI DI LAUDATO SI' EDUCARE ALLA CURA DELLA CASA COMUNE

di Fabio Caporali

L'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* è un trattato di educazione alla «cura della casa comune». La casa comune è il pianeta Terra che ospita l'intera comunità vivente, inclusi gli esseri umani delle presenti e future generazioni. Come ricorda papa Francesco all'inizio dell'Enciclica, riferendosi al *Cantico delle Creature* di San Francesco, «la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (LS,1). Nella convinzione errata di essere «suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla» (LS,2), gli esseri umani hanno tradito il

mandato biblico di «coltivare e custodire» la Terra come raccomandato in Genesi 2,15. Oggi, «questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei» (LS,2). Anche l'attuale pandemia di Covid-19 che ci sta mettendo a dura prova rientra nel novero delle «proteste» ai disturbi creati dall'umanità negli equilibri naturali. Il più vistoso e pervasivo è la concentrazione: gli uomini vivono in megalopoli sempre più estese, gli animali sono segregati in gabbie, stalle, e «paddock» (recinti). In entrambi i casi la densità di popolazione tocca vertici inauditi. Tali condizioni, oltre ad oltraggiare le naturali necessità fisiologiche, etologiche e sanitarie degli animali,

preludono inevitabilmente all'insorgenza di malattie che, tramite vettori biologici quali i virus o i batteri, attuano il salto di specie e contagiano l'uomo, che a sua volta può contagiare gli animali in una spirale ricorrente. In natura, invece, si manifesta generalmente una spiccata territorialità, ossia una tendenza ad usare una porzione di spazio circostante congruente con le necessità di ciascuna specie, in modo da assicurare a ciascun individuo condizioni

necessary per l'alimentazione, la difesa, la salute e la riproduzione. Occorre quindi procedere ad una rieducazione dell'umanità basata sulla consapevolezza che «ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società. L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale» (LS,5).

* presidente del Gruppo Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Pisa



● SORTI RACCOGLIENDO L'INVITO DEL MOVIMENTO CATTOLICO MONDIALE PER IL CLIMA

Circoli «Laudato Si'» crescono a Pisa, Pontedera e Barga

DI MIRIAM RESTA CORRADO

«A i problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali», scrive papa Francesco nella *Laudato Si'*. A sei anni dalla pubblicazione dell'enciclica, questa frase pare aver trovato breccia: in tutto il mondo tanti cattolici hanno scelto di unirsi nei circoli *Laudato Si'* proposti dal Movimento Cattolico Mondiale per il Clima. La diocesi di Pisa non è stata da meno: su ispirazione della *Laudato Si'* sono nati tre circoli - la cui istituzione verrà ufficializzata a breve - a Pisa, a Barga e a Pontedera. Quest'ultimo è il circolo più giovane, che ha iniziato le proprie attività con un incontro tenutosi lo scorso 24 aprile sulle rive dell'Arno, in un parco urbano, dove passeggiate, meditazione, lettura e gioco, sono state accompagnate da professionisti della tutela del territorio. «Nessuno può dirsi più custode del creato di altri, custodi lo siamo potenzialmente tutti e quindi tutti - cittadini e istituzioni - dobbiamo responsabilizzarci a vicenda» spiega **Claudio Guidi**, responsabile del circolo. Guidi ci racconta anche dell'ultima iniziativa organizzata dal suo circolo ed inserita all'interno della *Settimana Laudato Si'*: un incontro capace di coinvolgere i partecipanti in varie attività: meditazione, ascolto, dibattito, raccolta di rifiuti. Tra gli ospiti **Giorgio Ciampalini**, che ha narrato la storia de La Borra, piccola frazione del comune di Pontedera, toccando i suoi aspetti sociali, culturali, ambientali ed ecclesiali. **Marco Bignardi** che ha parlato della biodiversità dei grani, in particolare del significato dei grani «antichi» e del biologico; **Carlo Galletti**, volontario di Legambiente, che ha sottolineato l'importanza del far andare di pari passo la tutela della biodiversità e la giustizia sociale. Tra le iniziative in programmazione vi è un incontro su *Economy of Francesco* in collaborazione con il Circolo di Barga, che vanta un buon numero di eventi organizzati già a partire dal primo anno della pubblicazione dell'enciclica, nel 2015, come ci raccontano **monsignor Stefano Serafini**, **Luana Bernardi**, **Maria Elena Bertoli** ed **Eugenio Monticelli**. Da qualche anno, il 1 settembre, viene organizzata - con spirito ecumenico - la Giornata del Creato, durante la quale sono previste passeggiate nei boschi accompagnate da riflessioni sul tema del creato. Un anno fa è stato realizzato un incontro sulle



Alpi Apuane, dove la ricchezza del marmo costituisce anche un enorme problema ambientale, in quanto le cave all'interno del parco hanno causato l'inquinamento dell'acqua. All'interno del consiglio pastorale è nata una commissione «Laudato Si'». Nel periodo di Quaresima è stata organizzata un'adorazione eucaristica con riflessioni sulla *Laudato Si'*, e sono state fatte attività di sensibilizzazione dei più giovani su temi come economia circolare e riuso dei rifiuti. Tra i progetti futuri c'è l'intenzione di intervenire con azioni di pulizia su una vecchia discarica vicino al fiume Serchio, e l'organizzazione di una visita al borgo di Bacchionero. Una grande risorsa del posto è che si integra perfettamente con gli obiettivi del circolo è la fattoria didattica Casa Ilaria, in cui viene svolta un'attività agricola aperta al

sociale, per l'inserimento sociale di persone con difficoltà fisiche, relazionali o economiche. Per ultimo parliamo del circolo di Pisa, nato a dicembre dello scorso anno dall'impegno dell'Ordine Francescano secolare della Fraternità di Fossabanda. **Gabriella Porcaro** racconta l'entusiasmo scaturito dal corso per animatori *Laudato Si'* del MCMC, che ha portato all'organizzazione di momenti di riflessione e formazione. Le prime attività organizzate sono state la *Via Crucis Laudato Si'* trasmessa sulla pagina Facebook "Circolo Laudato Si' Pisa" e la passeggiata nel parco di Coltano, guidata dall'entomologo **Augusto Loni**. Nel convento di Santa Croce, in occasione della *Via Crucis*, è stato piantato un leccio nel giardino dei frati a come segno dell'impegno di essere attivi nel neonato Circolo.



Cosa sono i CIRCOLI LAUDATO SI'

Cosa sono i circoli *Laudato Si'*? Sono gruppi di persone che si riuniscono per accogliere l'invito di affrontare urgentemente il cambiamento climatico e la crisi ecologica espresso da papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*, cercando di rispondere al grido della Terra e dei poveri a partire dall'impegno sul proprio territorio. La flessibilità del format proposto per i Circoli *Laudato Si'* permette che questi si possano costituire nei contesti più vari: parrocchie, movimenti, associazioni, gruppi studenteschi, e così via. Il metodo utilizzato dai Circoli si poggia sui pilastri della preghiera, della riflessione e dell'azione. La preghiera per e con il creato ha lo scopo di educare ad uno sguardo contemplativo, attraverso strumenti come la preghiera e l'esame di coscienza ecologico. La riflessione punta a mettere le basi teoriche per la conversione ecologica e successivamente passare all'azione pratica, attraverso l'adozione di stili di vita sostenibili, la realizzazione comunitaria di eventi, iniziative di mobilitazione per la difesa della nostra casa comune ed altro. I Circoli permettono di agire localmente con uno sguardo sul mondo attraverso la creazione di una rete di cattolici attenti alla cultura della cura e aperti al dialogo con le altre religioni. Sul sito del Movimento Cattolico per il Clima è possibile registrare i nuovi Circoli e ricevere materiale per incontri e attività.

block NOTES

Pisa

Pacini presenta «Toscana green», storia dei parchi

Ogni anno il 24 maggio si festeggia la Giornata europea dei parchi e si rinnova l'iniziativa della Federazione europea dei parchi (Europarc) per ricordare il giorno in cui, nel 1909, venne istituito in Svezia il primo parco nazionale in Europa. La Toscana si caratterizza per una diffusa biodiversità e varietà di ecosistemi che trovano nei parchi una buona sintesi delle sue molte ricchezze. «Storia illustrata - Toscana Green. I Parchi per un uso sostenibile dell'ecosistema» è il volume pubblicato da Pacini Editore e dedicato alle aree verdi della Toscana, con una attenzione particolare al Parco di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli. Il libro, arricchito da splendide fotografie, è stato scritto e curato da **Riccardo Gaddi**, direttore del Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli e delle Secche della Meloria; **Giuseppe Meucci**, giornalista e autore di molti libri su Pisa e il suo territorio e **Sara Turchetti**, ricercatrice all'Irpet, che si occupa prevalentemente di agricoltura, sviluppo rurale e ambiente.

Pisa

La «Settimana verde» a Scienze agrarie

Si è conclusa la «Settimana Verde» un'attività didattica a distanza, destinata agli studenti del secondo anno del corso di studi in Scienze Agrarie dell'Università di Pisa. Durante l'orario di lezione, grazie ad alcuni video didattico-espereenziali, realizzati all'interno di aziende agricole reali, gli studenti hanno riflettuto su alimentazione e gestione degli animali, olivicoltura e frutticoltura, tecniche agronomiche di pieno campo per la preparazione delle semine, gestione dell'approvvigionamento idrico delle colture, agro-energia, fino alla viticoltura e alla produzione di ortaggi di pieno campo. Grazie all'uso dello streaming è stato anche possibile realizzare un collegamento live per mostrare in diretta agli studenti la tecnica di inseminazione artificiale di una vacca da latte. Ogni giorno si sono collegati più di 70 studenti, ai quali sono anche stati sottoposti dei casi reali, in forma di Team Work, per stimolare la loro capacità di affrontare problematiche e decisioni concrete che ogni giorno vengono prese in qualsiasi azienda agraria.

farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

